TERREMOTO

Un incubo senza fine

I primi sopralluoghi sanciscono l'agibilità. Tutto ok per gli edifici della Stranieri

Chieste ispezioni più approfondite in due collegi Adisu

PERUGIA - "I nostri genitori ci dicono di tornare a casa". Ecco le parole di uno studente seduto fuori da uno dei padiglioni dell'Adisu in via Faina, ieri a metà giornata. In una decina stavano all'aperto in attesa delle annunciate verifiche. Il commissario Adisu Luca Ferrucci non ha fatto che girare tra i collegi che contano in Umbria 1.248 posti letto, tutti occupati. Tra i primi visitati, quello di Agraria *(foto)* dove ieri c'era un centinaio di studenti, molti meno rispetto alla capienza (dopo le scosse del 26 ottobre o in vista del ponte molti hanno lasciato Perugia). Ferrucci ha spiegato ai ragazzi che il primo sopralluogo da parte di vigili del fuoco, protezione civile e tecnici dell'Adisu ha consentito di ritenere l'edificio agibile e ha anche ricordato le basilari regola da osservare in caso di emergenza. Per questa struttura e anche per l'ex Fatebenefratelli sono comunque state chieste ispezioni più approfondite. L'Adisu ha quindi inviato email e usato i social network per lanciare messaggi rassicuranti agli studenti. Il rettore Giovanni Paciullo dal canto suo ha annunciato che gli

edifici dell'Università per stranieri non hanno subito conseguenze e che l'attività riprenderà mercoledì come previsto. La sospensione di oggi è legata al ponte della festività di Ognissanti.

Ale.Bor.

L'esperto *Il direttore dell'Osservatorio sismico di Perugia, Martino Siciliani: "E' stato un crescendo, terremoto anomalo"*

"Qui mai così violento in mille anni"

di **Alessandra Borghi**

PERUGIA - Dopo la scossa delle 7.40 che ha dato drammaticamente la sveglia anche a chi pensava di riposare di più grazie all'ora legale "ci sono state nove repliche con magnitudine intorno a 4; alle 13.06 la più forte, di 4.6". Così rilevava padre Martino Siciliani ieri verso le 14, dopo una mattina passata con l'occhio incollato agli strumenti dell'Osservatorio sismico "Andrea Bina" nel complesso monumentale di San Pietro.

Dopo le due scosse della sera del 26 ottobre, il direttore dell'Osservatorio e i suoi collaboratori non hanno smesso di monitorare l'andamento di una crisi sismica che resta "anomala". "E' tale perché abbiamo assistito a un crescendo. L'ultima, violentissima scossa ha avuto una profondità di 9,8 chilometri e un cono sismico con un diametro in superficie di 20 chilometri: all'interno di quell'area si sono avvertite bene le onde sussultorie e i danni sono stati ingenti - rimarca il direttore del Bina -. Il crescendo si può spiegare perché sono coinvolte più faglie".

"Dopo che il 26 ottobre alla scossa di magnitudo 5.4 è seguita quella di magnitudo 5.9 - prosegue - pareva improbabile che ce ne fossero altre più forti. Si poteva pensare che avremmo avuto solo repliche di minore entità, ma non è andata così. Ora a maggior ragione sembrerebbe improbabile che l'evento di magnitudine 6.5 possa essere superato per intensità, anche perché si tratta del terremoto più forte registrato in Umbria in mille anni. Ce ne fu uno notevole nel 1703 ma non altrettanto forte in base a una nostra rapida ricerca". Ma siccome è impossibile prevedere i terremoti (ossia dire dove e con che intensità se ne verificherà uno), l'aspettativa di scosse meno forti non resta che un auspicio.

Impressionante l'attività del sismografo nelle ore successive alla scossa delle 7.40 avvertita a Perugia per circa 16 secondi: "Un cimitero di scosse, una replica all'incirca ogni cinque minuti", commentava padre Martino notando che "al momento della scossa il pennino è andato per dieci minuti fuori scala". Significa, per dare l'idea, che al pennino non bastava più lo spazio.

"Prima della scossa 6.5 - prosegue l'esperto - registravamo le repliche di quella di magnitudo 5.9". Quella di ieri è stata "la prosecuzione dell'ultima crisi sismica che ci porta a prescindere dalla struttura sismo-tettonica attivatasi ad Amatrice. Dopo quella di Amatrice, infatti, se ne è attivata un'altra a nord di Norcia, quasi attigua. Dopo la prima scossa del 26 ottobre, la seconda si è spostata di 6 chilometri ancora a nord di Norcia. Stavolta, invece, l'epicentro è stato poco a sud di Castelsantangelo sul Nera, a metà strada tra questo centro e Norcia, a Capo del Colle, ecco perché in Umbria lo abbiamo avvertito ancor di più". Quanto alle conseguenze del terremoto: "Mi chiamano persone preoccupate per le loro case quando però non hanno lesioni e si trovano lontane dal sisma. A tutti costoro dico di stare tranquilli. Le strutture già compromesse, invece, sono a rischio anche con scosse di modesta entità, come quelle poco al di sopra della magnitudine 4. Raccomando una particolare prudenza nelle prime 24 ore anche a chi, come i vigili del fuoco, opera per lavoro nelle zone colpite perché i rischi di repliche anche forti sono quasi inequivocabili".

Per quel che riguarda Perugia: "Il capoluogo dell'Umbria è protetto in parte da un bedrock sismico che fa parte di depositi plio-plistocenici, in sostanza un sostrato che non esalta le onde sismiche, anche se per gli edifici che si trovano più in alto c'è il rovescio della medaglia rappresentato dalle onda di cresta. La lontananza dall'epicentro fa comunque sì che le onde sismiche siano meglio assorbite dagli edifici rendendo più improbabile che subiscano danni. A Perugia, infine, non c'è una sorgente sismica; le più vicine a noi sono a Valfabbrica, in corrispondenza del monte Urbino e una più piccola si trova a Pietrafitta. Questi fuochi sismici, tuttavia, non sono tali da liberare eventualmente molta energia".

I TERREMOTI DAL 1908 AD OGGI

24 agosto 2016 ore 3,36 — Magnitudo **6.0**
Amatrice, Accumuli e Arquata del Tronto
294 vittime, circa **400** i feriti e migliaia gli sfollati

20 e 29 maggio 2012 ore 4,03 e ore 9,00 — Magnitudo **5.9** e **5.8**
Finale Emilia, Mirandola, Medolla e San Felice sul Panaro
27 le vittime, **22** per i crolli

6 aprile 2009 ore 3,32 — Magnitudo **5.8**
L'Aquila - 309 vittime, **1.600** feriti e circa **80.000** sfollati.

26 settembre 1997 ore 2,33 e 11,42 — Magnitudo **5.8** e **6.1**
Umbria e Marche - Cesi
11 vittime, **100** feriti e più di **80mila** abitazioni inagibili

23 novembre 1980 ore 19,34 — Magnitudo **6.5**
Irpinia - 3.000 vittime, più di **8.000** feriti, oltre **300.000** senza tetto

6 maggio 1976 ore 21,02 — Magnitudo **6.4**
Friuli Venezia Giulia - 990 vittime, con più di **100.000** sfollati

14 e 15 gennaio 1968 varie scosse — Magnitudo **6.1**
Belice - 300 vittime e **70.000** sfollati

13 gennaio 1915 ore 7,52 — Magnitudo **6.8**
Avezzano - 30.000 vittime

28 dicembre 1908 ore 5,20 — Magnitudo **7.1**
Messina - 60.000/100.000 vittime

Fascia appenninica *Disagi a Nocera*

Panico a Gualdo Tadino: messa interrotta Gubbio, cedimenti e allagamenti in ospedale

GUALDO TADINO - Erano diversi i fedeli che ieri assistevano alla messa alla cattedrale di San Benedetto quando alle 7.40 si è avvertita la scossa. Tanti sono usciti di corsa dalla chiesa e hanno potuto notare il distacco di alcuni calcinacci dal bordo della facciata su via Roberto Calai. Monsignor Brunetti ha chiuso subito la chiesa in attesa delle verifiche. Messa delle 11.15 celebrata quindi nel campetto dell'oratorio salesiano. Qualche segnalazione di danni anche al cimitero civico. Oggi tecnici al lavoro per sopralluoghi in scuole ed edifici pubblici. A **Gubbio** sembrava un crollo della struttura per la scossa delle 7.40, invece le problematiche all'ospedale di Gubbio-Gualdo Tadino sono state dovute a un guasto di alcune tubature interne che ha determinato una frattura nei rivestimenti del soffitto e l'allagamento di alcune stanze. A terra pannelli del controsoffitto. Il sindaco Stirati ha disposto la chiusura degli asili nido dell'infanzia. A **Nocera Umbra** infine dichiarato inagibile il palazzo di via Matteo da Gualdo, già provato dal sisma del 24 agosto. Altri danni in strutture a Nocera Scalo e nella strada centrale di Gaifana: qui necessario il transennamento per un comignolo pericolante.

Zenobi, Pierotti e Ortega

Terni *Scuole ferme, incertezza sulla riapertura*

Dieci famiglie evacuate nel comune di Ferentillo Danni anche in altri centri

Il sindaco di Girolamo Ha attivato il centro di coordinamento

di **Giuseppe Magroni**

TERNI - L'onda sismica delle 7,40 e le repliche successive i danni maggiori, nel Ternano, li ha fatti a **Ferentillo**. Qui dieci nuclei familiari sono stati costretti a lasciare la propria abitazione dichiarata inagibile. Otto di questi hanno dovuto abbandonare il palazzo che a piano terra ospita la farmacia. Crolli, anche se di modeste dimensioni, hanno interessato le due rocche; lesionati gli affreschi dell'abbazia di San Pietro in Valle. Si sono registrati danni soprattutto al patrimonio artistico, e soprattutto nei centri minori.

Terni, al momento, ha resistito bene all'onda sismica. A **Giove** il sindaco Parca ha dichiarato inagibile il castello: per via del crollo di un camino e di una porzione di tetto. A **Guardea** il sindaco Lattanzi ha interdetto l'utilizzo delle chiese dei Santissimi Apostoli Pietro e Paolo e di Sant'Egidio, risultate lesionate. A **Calvi** si sono registrati cedimenti nella chiesa di Santa Maria Maddalena. Ad **Amelia** il sindaco Pernazza ha dichiarato inagibile la chiesa di San Francesco, che ha registrato danni da intonaci. Chiusi per precauzione anche tutti gli altri edifici religiosi. La messa delle 11 con il vescovo Piemontese, già programmata, è stata celebrata in piazza XXI Settembre. Chiuse al culto per precauzione, su disposizione del vescovo Piemontese, fino ai controlli, tutte le chiese della diocesi. Ieri mattina tutte le messe sono state celebrate all'aperto.

Chiusi a **Narni**, a scopo precauzionale, tutti i monumenti: rocca, Palazzo Eroli, auditorium, sotterranei di San Domenico e gli altri. Tutte le scuole di **Terni** erano già chiuse per il ponte dei Santi, ma il sindaco Di Girolamo con ordinanza le ha chiuse anche per gli amministrativi. Incertezza sulla riapertura delle scuole dopo il ponte: il tutto sarà legato alla verifica sulla sicurezza degli edifici. Il sindaco Di Girolamo, subito dopo la scossa delle 7,40, ha avviato il centro di coordinamento comunale a piazza Ridolfi. Da lì, insieme alla Protezione civile, è iniziata l'azione di monitoraggio del territorio e la verifica degli edifici lesionati. Chiusa per precauzione la specola alla **cascata delle Marmore**, posta nel belvedere superiore. Ad **Orvieto**, al secondo piano del museo etrusco Faina di piazza Duomo, sono andati in frantumi per le vibrazioni alcuni buccheri etruschi riposti nelle teche.